

trovare compensi. Il compenso da offrire a noi potrebbe appunto essere la smilitarizzazione della costa orientale dell'Adriatico. Su questa base noi potremmo fare altre concessioni agli jugoslavi.

Ad ogni modo non dimentichiamo che tutti gli assetti consacrati a Versailles e a Saint-Germain sono labili. Tutti sono soggetti a revisione. Perchè dunque farsi dominare dal concetto, che ora si debba risolvere, subito e definitivamente, il problema di Fiume?

Quelle decisioni sono tutte revocabili; e perchè? Perchè tutte esse offendono il senso di giustizia del mondo, e perchè le costruzioni fondate sull'iniquità sono tutte condannate a cadere. (*Approvazioni*).

Ingiustizie se ne sono commesse già troppe, perchè sia poi necessario aggiungere ad esse quelle consumate ai danni di Fiume. Attendere non nuoce, quando, dopo tutto, armati si dovrà pur restare, almeno fin quando le svariate questioni europee, rimaste finora o sospese o isolate, come l'ungherese, la turca e la russa, non saranno state provvisoriamente assettate.

L'ora della giustizia si avvicina. Il proletariato sarà nel mondo questo grande organo della giustizia. Esso ha trovato uno strumento: la Russia armata. La Russia, fiera dei consensi dei proletari di tutto il mondo, aiuterà a ristabilire un po' di giustizia per tutti. E allora anche per gli italiani di Fiume suonerà l'ora del pieno riconoscimento! (*Applausi — Molte congratulazioni — Commenti — Rumori*).

Presentazione di un disegno di legge.

SCHANZER, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Provvedimenti straordinari per la difesa della valuta italiana.

Attesa l'urgenza del provvedimento, prego l'onorevole Presidente della Camera di provvedere egli stesso alla nomina della Commissione.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del Tesoro della presentazione del disegno di legge: Provvedimenti straordinari per la difesa della valuta italiana.

Attesa l'urgenza, l'onorevole ministro propone che sia delegata a me la nomina della Commissione che dovrà esaminarlo.

È una forma eccezionale di costituzione della Commissione, che richiede l'assenso di tutta la Camera; quindi non posso accettare l'incarico, ove sorga qualsiasi oppo-

sizione, ma soltanto se tutta la Camera consente.

(*Non sorgendo opposizioni così rimane stabilito*).

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE DE NAVA

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Salvemini al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri «sulle trattative riguardanti la questione adriatica».

L'onorevole Salvemini ha facoltà di svolgerla.

SALVEMINI. Onorevoli colleghi, le prossime dichiarazioni del presidente del Consiglio riguarderanno, se non mi inganno, più specialmente, anzi forse esclusivamente, la questione adriatica, e il nostro voto sarà dato su questo argomento. Mi terrò perciò strettamente a questo tema, anche per non abusare del tempo e della cortesia della Camera.

È stato affermato, durante questa discussione, che nelle recenti trattative di Parigi è fallito il programma e il metodo di quel gruppo di uomini, al quale mi onoro di appartenere con Leonida Bissolati, della cui solidarietà in questo momento sono orgoglioso, ed ai quali si vuol dare il nome di rinunciatari.

Ma questa affermazione non risponde in alcun modo a verità. Perchè non si possono dichiarare falliti un programma e un metodo, che non sono stati sperimentati nel tempo, in cui erano proposti come improrogabilmente necessari.

La necessità che il trattato di Londra fosse, non abbandonato — badiamo bene — ma sostituito con un nuovo trattato, meglio rispondente agli interessi reali dell'Italia e alla nuova situazione internazionale, la necessità di siffatta revisione e sostituzione, non abbandono, noi non l'abbiamo affermata nel gennaio 1920, cioè quando il provvedimento di revisione non poteva più dare che meschini risultati, per gli errori commessi nei cinque anni precedenti.

Questa necessità l'abbiamo affermata non appena fu conosciuto il contenuto del trattato di Londra, e intensificammo la nostra campagna specialmente dopo la rivoluzione russa e dopo l'intervento degli Stati Uniti nella guerra.

Sparita la Russia, intervenuti gli Stati Uniti, non occorre essere grandi profeti per capire che i trattati iniziali della guer-